

I COSTI PESANTI DELLE MIGRAZIONI VERSO LE ALTRE REGIONI

120mila abruzzesi rinunciano alle cure

Stremati dalle lunghe attese, ma soprattutto per ragioni economiche, non sono riusciti neppure a fare prevenzione, sofferenti anche per il considerevole aumento dei farmaci e per le terapie di riabilitazione

Fra i dati emersi dall'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, oltre ai costi delle migrazioni verso altri presidi fuori regione, c'è anche quello impressionante del numero degli abruzzesi costretti a rinunciare alle cure. Sono il 9,2 per cento della popolazione, in cifre, oltre 120 mila uomini e donne di varia età, che stremati dalle lunghe attese o per ragioni economiche, non sono riusciti a curarsi, né a fare prevenzione nel 2023". Lo ha detto il consigliere regionale Pd Antonio Di Marco che martedì presenterà in Consiglio regionale una risoluzione sulla rinuncia alle cure degli abruzzesi. "Parliamo di persone a cui nessuno ha dato risposte e che né Regione, né Asl sono andati a cercare per proporre prese in carico - ha aggiunto - È un numero enorme che non può restare abbandonato. Dall'esigenza di sapere cosa stia facendo la Regione per queste cittadine e cittadini è nata la risoluzione che sarà discussa nel Consiglio regionale di martedì 25 febbraio. Non possiamo restare inerti, così come bisogna tutelare con tutte le nostre forze la sanità territoriale perché arrivi anche a chi rinuncia. Come per le

fughe verso altri presidi, così anche per la rinuncia alle cure si registra un'impennata preoccupante: in un solo anno la Fondazione registra aumenti superiori al 10,3 per cento della spesa che gli italiani sostengono di tasca propria (out of pocket) per le prestazioni sanitarie di cui hanno bisogno - ha aggiunto Di Marco - In pratica nel solo 2023, a carico dei cittadini ci sono cifre pari a 3 mila 806 milioni di euro rispetto al 2022. L'incremento più rilevante riguarda la spesa per assistenza sanitaria per cura e riabilitazione (+ 2 mila 760 milioni di euro) e quella per prodotti farmaceutici e altri apparecchi terapeutici (+2 mila 503 milioni di euro), seppur con andamenti differenti. Tutto questo, unito alle tante crisi che colpiscono di più anche il ceto medio e la crescente difficoltà economica sentita da fasce prima immuni, la perdita del lavoro, la mancanza di misure per rientrare sul mercato da parte degli over 50, ci ha portato ad essere la quarta regione del Paese per persone che rinunciano alle cure, con una percentuale alta poco meno di due punti rispetto alla media nazionale, ma che resta una cifra totale impressionante. È come se gli abitan-

ti di una città grande come Pescara, nessuno escluso, fossero scoperti dalle cure. La Regione che fa? Ha cognizione di questo spaccato drammatico? Come intende combatterlo? Risposte necessarie perché tale rinuncia si traduce nel peggioramento della qualità della vita delle famiglie, in premorienza, in dolore e disagio e un'aspettativa di vita in calo, pari all'83 per cento, che pone di poco sotto alla media nazionale che è all'83,1 per cento - ha concluso - Questa situazione aggiunge un tassello problematico e preoccupante alla fotografia della sanità abruzzese, che fra deficit milionari, mobilità passiva, edilizia sanitaria che non parte, ospedali che chiudono per ristrutturazioni male organizzate, sicuramente non traccia l'immagine di una regione modello e mette sempre di più a rischio la comunità che costituzional-



Peso: 63%

mente ha diritto alla salute e dunque alla prevenzione e alla cura".

In questi giorni, alcuni articoli di stampa hanno evidenziato il saldo negativo della mobilità sanitaria di alcune regioni italiane, tra cui l'Abruzzo, sulla base di diversi rapporti, tra cui il report dell'Osservatorio **Gimbe** che ha analizzato i dati del 2022. Tuttavia, un'analisi più approfondita del contesto regionale evidenzia un quadro diverso e più articolato: la Asl 1 fa registrare, al contrario, un netto miglioramento del saldo di mobilità di circa 5 milioni di euro. Lo rende

noto la stessa Asl. "Questo risultato - si legge in una nota - rappresenta un segnale importante, che attesta la capacità della Asl 1 di attrarre pazienti e di fornire prestazioni sanitarie di elevata qualità, all'esito di scelte aziendali di potenziamento del personale e di innovazione tecnologica. Inoltre secondo l'ultimo report sulla mobilità sanitaria redatto dall'Agenzia Sanitaria Regionale, nel 2023 l'azienda sanitaria aquilana ha preso in carico 9.248 pazienti non residenti nella ASL, pari al 49% del totale regionale, con un incasso complessivo di 38.945.459 euro e un sal-

do di mobilità extraregionale in attivo per 5,8 milioni di euro". "Questi dati confermano - si prosegue nella nota - il ruolo centrale delle strutture ospedaliere della Asl 1 nel panorama sanitario regionale, sottolineando il valore delle prestazioni erogate e l'attrattività del servizio offerto. L'azienda sanitaria ha saputo consolidare la propria posizione, invertendo una tendenza negativa e offrendo un modello virtuoso di gestione della mobilità sanitaria".



Peso:63%